

Trevisi Lettera Pastorale

Guardate a Lui e sarete raggianti

Incontrare il Signore nella Parola

6. Dio mi ha parlato.

Si è fatto Parola, Parola che si fa carne in Gesù, il Cristo (Gv 1). Rivolge la sua Parola a me. Una Parola viva. Attuale. Che interseca i miei sogni, le mie paure, la mia storia, le mie rabbie, i miei desideri di vita vera. Una Parola che mi consente di rileggermi, come un alfabeto che autorizza ad esprimere ciò che prima è confuso, indicibile, presente ma caotico.

Commuove il pensare che ancora Dio mi parla. Che Dio mi conosce per nome.

Sa di me! E si fida di me!

E il credente è colui che si mette in ascolto, che si dispone ad essere il discepolo di un Dio che Parla.

Una Parola che è come una spada a doppio taglio (Eb 4,12), cioè che non posso usare contro qualcuno o per qualche obiettivo di consenso da accaparrare, perché essa ferisce

anche me, feconda anche me, rigenera anzitutto me. "Penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito".

Se la ascolto con interesse, con cuore che un po' alla volta si semplifica, si purifica. Un po' alla volta. Come fanno tanti personaggi del Vangelo che si lasciano interpellare entrando nel movimento della relazione con il Signore. All'inizio il loro accostare Gesù non era puro e disinteressato; e se è Gesù che prende l'iniziativa essi ci appaiono impreparati ma poi entrano in una relazione vivificante e si squarciano possibilità insperate, inedite: pensiamo a Zaccheo, alla Samaritana, a Nicodemo, ai discepoli di Emmaus...

7. Incoraggio tutti e ciascuno, nelle case e nelle comunità, a dare spazio alla Parola, nella luce dello Spirito. Uno spazio cercato e voluto, difeso e strategicamente protetto.

Senza un ascolto di qualità la Parola resta morta, lettera che uccide, anche se è Vangelo di vita per quelli che la accolgono.

Non leggere la Parola come se fosse un manuale ideologico: invece coglila come la mappa che Dio ti dà per incontrarlo, la via da percorrere per non perderti, la luce che rischiara ogni tuo giorno, il lessico per interpretare quello che hai dentro e che non trova adeguate parole.

È Dio che si auto-consegna, si rivela in persona, si intrattiene con noi come facciamo con gli amici (DV 2).

Sei un studente: prima di fare i compiti apri il Vangelo, invoca lo Spirito e leggine qualche riga e lasciati toccare il cuore concedendoti un po' di silenzio, guardando la tua vita con gli occhi fiduciosi del Signore.

Sei un padre o una madre di un bimbo dell'asilo o delle elementari: ogni sera prendi la

bibbia dei piccoli e raccontane un brano. Astieniti dal fare prediche ma invoglia il tuo piccolo a cogliere cosa Dio gli sta dicendo, per cosa ringraziarlo, per cosa chiedere il suo aiuto. Accompagnalo nei suoi sentimenti religiosi e ne sarai arricchito.

Sei un adulto: puoi decidere di alzarci 10 minuti prima e di leggere il Vangelo del giorno. Scarica l'app, cerca su qualche sito apposito, prendi il messalino quotidiano... Se tu abitassi un po' più lontano da dove lavori, dovresti alzarci dieci minuti prima: puoi scegliere di farlo per iniziare ad incrociare il tuo desiderio con quello di Dio.

Sei un malato: reinterpreta la tua situazione, le tue domande, le tue speranze alla luce del mistero di Dio che si è fatto uomo e ha provato in tutto le nostre angosce.

→ continua a p. 7

